

773

CONSERVATORIO DI MUSICA B. M. LO A
FONDO TORRICA
LIB 212
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

L' ITALIANA
IN LONDRA

DRAMMAGIOSO IN MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DELL' ILLUSTRISS.

PUBBLICO DI REGGIO

IL CARNEVALE DELL' ANNO

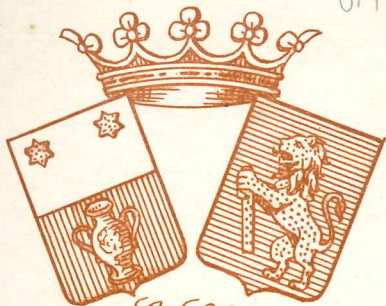
M. D. CC. LXXXIII.



R E G G I O

Nella Stamperia Davelio
Con Approv.

1783



*Ex Libris
Fausto Torre Franca*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 2126
BIBLIOTECA DEL VENEZIAN

ALL' ALTEZZA SERENISSIMA
D I
MARIA TERESA
CYBO D' ESTE

Duchessa, di Modena, Reggio,
Massa, e Carrara ec. ec.

La sola lusinga, A. S. di ottenere
un Vostro sorriso basta al presente
piacevole Dramma perchè tenti l'ono-
re di presentarsi a Voi. Questo è
l'oggetto più glorioso per lui, e questo

farà alle premure di chi lo dirige la mercede più larga, e più luminosa

Se però dagli Autorevoli Nomi ne viene dignità, e splendore anche alle più umili cose, egli esultando d'aver in fronte il Vostro Nome Augustissimo non teme d'affacciarsi agli occhi d'un Pubblico illuminato, e severo, anzi ne spera l'aggradimento. Così l'A. V. S. nol giudichi indegno de'suoi benignissimi Auspicj, mentre recandosi a Piedi Vostri seco ne reca insieme l'omaggio di chi ha la gloria con infinita venerazione di dichiararsi

Umiliss. Devotiss. Ossequiosiss.
Servitore l'Impressario.

A T T O R I

PRIMA BUFFA

Livia Dama genovese sotto nome di Madamelle Erricchetta.

Sig. Maria Catenacci Romana.

Primo Buffo mezzo corat-
sere.

Milord ArespingK amante di Livia.

Sig. Francesco Cavalli Virtuoso di Camera di S. A. R. l'Infante Duca di Parma.

Primo Buffo Caricato.

D. Polidoro Pistacchione.

Sig. Antonio Marchesi

Seconda Buffa.

Madama Brillante Locandiera.

Sig. Caterina Marchesi.

Sumera Mercante Olandese.

Sig. Petronio Marchesi.

Ridolfo amico di Milord.

Sig. Gio: Costa Reggiano

Terza Buffa.

Laurina sorella di Madama brillante.

Sig. Gabriella Picinelli.

Giovani della Locanda, e Servitori.

La SCENA si finge in Londra.

La MUSICA è del Sig. Domenico Cimarosa
Maestro di Cappella Napolitano.

Primo Violino Sig. Melchiorre Ronzi Bolognese.

Il Vestiario è di ragione dell'Impressario di ricca, e vaga invenzione del Sig. Giovanni Boffotti Milanese.

I BALLI

Sono composti, e diretti dal Sig. Giuseppe Magni Virtuoso di Camera di S. A. S. la Sig. Duchessa di Modena, ed eseguiti dai seguenti

Primi Ballerini di mezzo Carattere.

Sig. Gennaro Torelli. Sig. Stella Cellini

Primi Ballerini Grotteschi.

Sig. Giuseppe Magni Sig. Geltrude Danunzio suddetto.

Terzi Ballerini di mezzo Carattere.

Sig. Giorgio Ronzi. Sig. Antonia Ronzi.

Figuranti.

Sig. Pietro Zucchelli. Sig. Nunziata Borasa.
Sig. Francesco Benvenuti. Sig. Carlotta Ronzi.

Grotteschi fuori de' Concerti.

Sig. Pierro Danunzio. Sig. Barbera Monterumeli.

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO I.

Piazza con bottega da Caffè, unita alla quale v'è una Locanda con porta praticabile.

Sala nella Locanda.

Giardino con sedili rustici, e varj alberi.

ATTO II.

Appartamenti terreni nella Locanda.

Atto che introduce al Giardino.

Sala.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Piazza con bottega da caffè, unita alla quale vi è una locanda con portone praticabile.

Si vedrà Sumers a sedere da una parte leggendo la gazzetta, dall'altra D. Polidoro bevendo il thè, Madama Brillante e Laurina dando degli ordini in bottega, e poi Milord Arespingk.

Sum. **S**empre guerra in questi fogli!
Non si parla che di guerra!
Al commercio in mare, o in terra,
Al commercio io vuo' pensar.
(*restituisce la gazzetta*)

D. P. Sempre caldo quì si beve!
Rinfrescarmi non posso!
Dove sei, Sebeto mio?
Voglio a Napoli tornar.
(*dà con disprezzo la tazza.*)

Laur. (Questi fogli non vi piacciono) (a Sum.)

Mad. (Questo thè non è il migliore?) (a D. P.)

a 2 (Mi rincresce, o mio signore,
(Mi dispiace in verità.

Laur. (Pensa ognun come gli pare:

Mad. (Ha il suo genio singolare

Sum.²⁴ (ciascheduno da se.

D. P. (Ogni clima, ogni città.

Mil. Ah, che dovunque io vado,
(Sumers, e D. Polidoro si alzano cavandosi
il cappello, e Mil. si pone a sedere.

Ho meco il mio tormento.

Il thè --- Mancar mi sento,

Nè trovo oh Dio! pietà!

D. P. Monsieur, che faccia festa!

(piano a Sumers accennando Milord.

Sum. E' faccia seria: è inglese.

D. P. Che diavol di paese!

Quì non si ride mai.

Sum. E voi ridete assai
Con somma inciviltà.

D. P. Non serve: io vuò discorrerci;

Vuò andarmene più in là.

(s' avvicina a Milord.

Mil. Chi siete? Che bramate (con disprezzo.

D. P. Oh niente, perdonate!

(temendo, e scostandosi da Mil.

Laur. Prenda-----

Mil. Non voglio thè.

Laur. Ma l'ha richiesto---

Mil. E' vero;

Tenete: (dandole del danaro.

D. P. (Quanto è fiero!)

Mad. Una ghinea! Perchè?

Mil. L' incomodo che ho dato.

D. P. Che uomo indavolato! (piano a M.

Mad. Mesto davvero egli è.

(Pensa, sospira, e tace;

Sum. (Quel cor non vive in pace:

D. P. (Si lasci in libertà.

Mad.²⁵ (Penso al mio caro bene:

Lau. (In mezzo alle sue pene

Mil. (Di me che mai dirà?

Madama, e Laurma danno d' gli ordini a' giovani.

Sum. Un poco di giudizio,

Signor Don Polidoro.

D. P. Son tre giorni,

Da che noi siamo insieme alla Locanda,

E mi parlate sempre di giudizio;

Questa è insolenza, è secatura, è vizio.

Mil. (Voler ch' io sposi a forza

Quell' odiosa Miledi, e che mi scordi

Della mia Livia? Ah troppo

Barbaro genitore.)

Mad. Favoriscano: (a Sum e D. Pol.

Anche questa mattina

Voglion pranzare a tavola rotonda?

Sum. Come volete. (Madama entra in bottiga

D. P. Ma il giudizio a parte:

Voglio dir qualche motto:

Voglio stare allegro, far dei salti,

Qualche freddura.

Sum. No: fareste male.

D. P. E' male a stare allegro
(Con questi inglesi io schiatto.)

Mil. (E se persiste
Il padre nell' impegno?)

D. P. (Fuma il monte Vesuvio: ci son guai.)
(guardando attentamente *Milord.*)

Sum. Avete vista mai (piano a *D. Polidoro.*)
Mademoiselle Errichetta?)

D. P. Il ciel volesse,
Ne ho curiosità; corpo di bacco!
Dicon ch' è tanto bella!

Sum. E' virtuosa,
Va stimata, giudizio. Ho degli affari,
(cava l' orologio.)

Ci rivedremo. (parte.)

D. P. Buon viaggio: (con tolera.)

Sum. Servo. (a *Milord* cavandosi il cappello.)

Mil. Vi riverisco.

D. P. E sempre col giudizio;
Questa è soverchieria, m'ammazzerò,
Mi getterò dentro il Tamigi.

(avvicinandosi nel trasporto dell' ira *Mil.*
senza avvedersene,)

Mil. Andremo
Insieme, se volete,

D. P. Insieme: Dove?

Mil. A gittarci dal ponte
Dentro il Tamigi.

D. P. (Io burlo,
E questo fa davvero.) Signor mio,
Ripensateci meglio.

Mil. Ma ascoltate:
Che disgrazia è la mia! Siete italiano?
D. P. Partenopeo.

Mil. Mi fido. Torno appena
Da Genova qui in Londra
Richiamato dal padre,
Che il crudele mi spedisce
All' istante alla Giamaica.

D. P. Oh diavol! Verso la turchia!
Mil. Sbagliate. (mondo,)

La Giamaica è in America nel nuovo
D. P. Appunto. Questo volevo dire;
Io l'ho veduto il mondo nuovo;
A Napoli ci era chi lo mostrava.

Mil. E non potei, come avevo promesso
Alla mia diva, in Genova tornar.
D. P. Vi compatisco, povero galantuomo;
Ah! Anch'io pur troppo amo come una bestia.
Mil. Ma non sarà sì bella quella che amate.
Come Livietta mia ---

D. P. Oh è bella, è una galanteria!
Mai non l'ho veduta.

Mil. E adesso vuole il genitor tiranno,
Che Miledi Lindane in questo giorno io
D. P. Non vi piace? (sposi.)

La sposo io ---
Mil. Che pazzo! (lasciandolo.)

D. P. Grazie alla sua bontà.

Mil. Genova cara. *(passeggiando con smanìa.*

D. P. Napoli saporito.

Mil. Dove lasciasti il mio ben, l'idolo amato.

smanando torna a sedere appoggiato ad un tavolino,

D. P. Dove tutto si vende a buon mercato.

Caspita! Bel paese!

Qui non si deve ridere,

Qui non si parla mai, qui tutto è caro:

Qui dicono, ch'io son pazzo:

E di più v'è il costume

Di cercar gente, per buttarla a fiume.

(parte.

SCENA II.

Livia dal portone della locanda annessa al caffè con alcuni ricami in mano: Milord che ora si pone a leggere alcuni fogli, ora agitato entra in Bottega, e finalmente s'avvanza ed incomincia a guardar con attenzione Livia.

CAVATINA.

Liv. **S**traniera abbandonata
Pavento ad ogni passo,
E miro in ogni passo
Scolpito il traditor.

PRIMO,

Per ricercare un empio

La patria oh Dio lascia!

Ah non t'avessi mai

Mai conosciuto amor.

Mil. *(Celi! -- Che volto! Che beltà!)*

Liv. Ridotta a viver col lavoro delle mie mani

Con rossor, con tema dal vicin mercad ante

Vado io stessa a riscuoterne il prezzo ---

Ma che vedo? --- Non è quegli Milord? ---

Ora v'intendo palpiti del cor mio. *(Dio!)*

Mil. *(Ahi quanto a Livia s'assomiglia! Oh)*

Liv. *(E' dunque ritornato dalla Giamaica?*

Indegno, dunque sei qui)

Mil. *(Possibile, che tanto s'assomiglia!)*

Liv. *(Ah il modo avessi di vendicarmi.)*

Mil. *(Frema, s'attossisce, forse le spiace,
Ch'io la guardi.)*

Liv. *(L'empio*

Dubita, e si confonde.) (rispond.)

Mil. Livia. -- *(Ah che stolto io son, non mi)*

Liv. *(Sarà meglio ch'io parli:*

Vuó, che provi egli ancora

L'istessa pena ch'io provai finora.)

(attraversando la scena parte con disprezzo.)

SCENA III.

Milord, Ridolfo, poi Laurina.

Mil. **O** lo son pazzo, o quella è Livia.

Rid. **O** In Londra in quell'abito

Pur vi ritrovo alfin.

Mil. Ridolfo caro,

In questo punto io vidi

La cara Livia mia.

Rid. E come mai

Ella in Londra sarà?

Mil. Iola vidi d'ui fortir.

Rid. Dalla locanda?

Mil. Sì -- Ah cara

Adorata ragazza! (vedendo Laurina)

Laur. A me?

Mil. Voi sola:

Sì, voi sola potete

Render la pace a questo cor.

Laur. Signore, se diceste da vero.

Mil. Sì: lo giuro,

Parlo con tutto il senno.

Laur. (Ma vedete,

Che fortuna ho ritrovata in un istante!)

Signor, se siete amante

Spofatemi ----

Mil. Che dite? -- Oibò -- volevo,

Che mi rendeste conto

Di quella forestiera --

Laur. (Son finite le nozze: buona sera.)

Mil. Ditemi: è genovese?

Laur. Signor no:

E' di Marsiglia.

Mil. E ha nome?

Laur. Mademoiselle Errichetta. (come sopra)

Mil. (Come diavolo

Assomigliarsi tanto! io m'impazzisco.

Non dev'esser...) Caro Ridolfo,

Cerca, seppure è dessa, io non comprendo

Come possono in lei

Sol l'effigie veder questi occhi miei. (part.)

SCENA IV.

Ridolfo, e Laurina.

Laur. **Q**uesto vostro compagno
Sembra quasi impazzito. Egli s'
In ciò ch'esser non può. (ostina)

Rid. Solito stile

E' dagl' amanti il figurar per vero

Quel che vero non è. Voi non sapete

A qual segno Milord ami colei

Che va cercando: io che gli sono a lato;

In amor lo ravviso un disperato.

Io poi non curo delle Donne l'amor

Son bello è ver son dotto, e virtuoso,

Ne' vuol perder per queste il mio riposo.

Ho raccolto nel mio volto

Ogni vizzo, ed ogni brio

Un modello eguale al mio

E' Difficile a trovar.

Ho la fronte di granito

Ho il nasin di porcellana

Ho l'occhietto invecchito

D'una pietra tramontana;

Ho l'orecchio da pendenti
 Ho quaranta sopradenti
 Ho il bocch'no di cristallo,
 E la chioma di metallo
 Che si lascia innanellar.
 Ce di meglio andiamo avanti
 So cantar le contradanze
 So ballar le sinfonie,
 E per far galante, e
 Non la cedo in verità.
 Ma non basta poco ancora
 Ho qualch' altra abilità.
 Fo sonetti in versi in prosa,
 In latino, ed in francese
 E fo ridere il Paese
 Per le mie bestialità.
 Donne mie vi compatisco
 Se di me v'innamorate
 Se morite, e se crepate
 Io non so quel che vi far.

S C E N A V.

Laurina, poi Sumers, indi D. Polidoro.

Laur. Niente compresi già: (lord.
 Par d'Errichetta invaghito Mi-

Sum. Ragazza,
 Una grazia desidero. (con serietà.)

D. P. Laurina,
 Se voi non m'aiutate

Laur. Purch'io possa -- spiegatevi, parlate:
 (Uno di questi due
 Mi amasse almen.)

Sum. Sentite. (tirandola in disparte:
 Ho della stima grande
 Per una donna.)

Laur. Non é amore?

Sum. E' stima;
 Ma tacete.

D. P. Ascoltate.

(tirandola da parte come sopra.)

Amo furiosamente
 Una donna; ma zitta.

Laur. (Non ci è male.
 Se uno mi stimasse,
 Mi amasse l'altro.)

Sum. Andiamo: (a Laurina,
 Ho piacer di vederla,

D. P. Conducete mi
 A mirar quel bel sole.

Laur. Piano un poco.

Di chi parlate voi? Lei di chi parla?

D. P. Io parlo d'Errichetta,
 Di quella forestiera ----

Sum. D'Errichetta io favello.

Laur. (Son rimasto di nuovo in su l più bello.)
 Signori, non temete,
 Lasciate far. (Perbacco ora mi vendico
 Del lor ardir.) dirò---

D. P. Brava ragazza, (*con impazienza.*
Seguitate

Laur. Dirò, che voi ... (*a Sum*

Sum. Bravissima!

Tirate innanzi.

D. P. Ebbene?

Sum. E così?

Laur. Dirò dunque,

Giacchè così volete,

Che un pazzo voi, che un seccator voi siete

Al dolci affetti miei

Al fiero mio dolore

Se conoscete Amore

Movetevi a pietà.

SCENA VI.

Sumers, e D. Polidoro rimangono per qualche tempo stupiti guardandosi l' uno con l' altro; finalmente D. Polidoro comincia a ridere, e Sumers s' inquieta.

Sum. **C**osa c'entra quel riso
Sardonico sguaiaato?

Per cagion vostra anch' io fui maltrattato

D. P. Ho della stima grande

Per una donna, oh Dio!

(*con serietà affettata contrafacendo Sum.
indi ridendo.*

Sum. Le beffe ad un par mio?
Deridermi così?

D. P. Una ri --- fa --- ta --- sla.
(*seguitando a ridere.*

Sum. Questa è una bricconata.

D. P. Non più che una risata. (*ridendo.*

Sum. Andate via di qui.

D. P. Amico --- io schiatto ---

(*smoderatamente ridendo.*

Sum. Oh diavolo!

Finitela.

D. P. Non posso.

(*Il riso mi si è mosso---*

a 2 (*Lasciatemi sfogar.*

Sum. (*Ho mille furie indosso,*

(*Mi sento divorar. (parte Sumers
inquieto, e D. Polidoro ridendo.*

SCENA VII.

Sala nella locanda.

Liv. **N**on vedo ancor Madama;
Avertirla vorrei,
Ch' ho veduto Milord.

SCENA VIII.

Madama, e detta.

Mad. **A** Ah, signorisa,
Ridete: tutti cercano;
Tutti bramano vedervi---

Liv. Cara amica ho gran nuove da darti.

Ho visto con quest'occhi quel crudele
Di Milord Arespingsk.

Mad. Lui proprio! *con sorpresa.*

Liv. Lui.

Mad. Indegno! E' ritornato
Dall' America dunque?

Liv. Son due anni,
Che il crudel mi lasciò---

Mad. Sì, mel diceste,
Richiamato dal padre.

Liv. Vengo in Londra
Da Genova mia patria
Con un vecchio mio servo--

Mad. Non avendo
Più nuove dell' ingrato ---

Liv. E trovo, oh Dio!
Chel' indegno è partito per la Giamaica
Mad. Ed ora è tornato, e sta qui! l'uccido certo
Se non vi sposa --- Che briccone! -- basta
Ricercherò, domanderò --- cospetto! ---
Povera Dama! ---

Liv. Ah quanto
Ti son tenuta --- in quest' amplesso ---

Mad. Eh via:
Mi volete far piangere?

Liv. Ti devo
Qualche somma; ma un giorno ---

Mad. Ecco la casa,
La Locanda, me stessa - - -

Voi siete la padrona - - - Uomini indegni:
Uomini senza fede! Ah che pur troppo
Fui burlata ancor io! Un giovinetto
Biondo, vezzoso, bello,
Bello come l' amore,
Lo scopersi alla fine un Traditore:

Modesto mi guardava
Il caro mio biondino;

Ah furbo seprafino!

Forse chi sa? pensava

Ad ingannarmi allor.

M' amate? io li dicea:

Ah cara io peno, io moro!

Chi è la vostra Dea?

Voi siete, o mio tesoro.

Quando mi sposterete?

Doman, se voi volete,

E questa sera ancor.

Le nozze erano pronte:

Conviti, feste, e balli:

Gli amici, il parentato ---

Ma il mio biondino amato

Bel bel se ne fuggì.

Oh donne miserabili,

A questi amanti perfidi

Non dite mai di sì.

Lunatici, bisbetici,

Volubili, frenetici:

Sì, sì, ci fate piangere

Voi sol la notte, e il dì. *parte*

S C E N A IX.

Livia, e Sumers.

Liv. **A**H quanto son tenuta (erro;
All'amor di coſei! ... Ma le non
Vien l'olandefe --- preſto
Ritiriamoci --- (*vuol entrare in camera.*
Sum. Come!

Io vengo, e voi partite. (*levandoſi il cappello*

Liv. Le donzelle
Debbon ſtar ritirate. (*con modeſtia.*

Sum. Ma non con tutti:
Io ſono oſeſto.

Liv. E' vero:
Ciaſcun vi loda.

Sum. Dunque (*Sum. prende una ſedia, e ſiede.*
Non fuggite, e reſtate: io leggo intanto,
(*cava un libro, e ſi pone a leggere.*

Voi lavorate: che mal c'è?

Liv. Ubbidiſco, (*ſi pone a ſedere, e*
Giacchè coſì bramate. (*cava il lavoro.*

Sum. (Mi par bella
Più di quel che credevo. (*le dà una*
(*guardata, e ſeguita a leggere.*

Liv. (M' afficura
L' oneſtà ſua.

Sum. 33 Nella virtù ſi trova (*leggendo:*
33 Ogni ricchezza. Voi che ſiete ſavia?

Oneſta, e virtuoſa,

Sarete ricca.

Liv. Non mi manca nulla.

Sum. (Queſta è la prima donna,
Che penſa bene.) Son ricco anch'io,
Disponete di me.

Liv. Non ho biſogno.

Sum. (Che virtù! Che oneſtà!)

Liv. (Son ridotta per l' empio in povertà.)

S C E N A X.

Milord, e detti.

Mil. **S**I tenti tutto per veder, s'è quella
Cieli! Che miro! (*ſ'avvicina*

Liv. (Oh incontro!)

Mil. Riveriſco.

Sum. (Queſt' uomo, ſe non erro,
L'ho veduto altre volte. Accomodatevi.

(a Milord.

Liv. Signor con ſua licenza. (a Sum.

Sum. Seguitate.

A lavorar: che fretta?

Mil. (Se queſta non è Livia, e qual farà?)

Liv. (Non v'è moſtro peggior di crudeltà.)

Mil. Madamoſelle, potrei
Saper chi ſiete? (*ſiede*

Liv. I fatti miei non dico

A un foreſtier, che non conoſco.

(ſenza mai alzar gli occhi.

Mil. Eppure

Io eredo di conoſcervi.

Liv. E' superfluo

Dunque che il diamante.

Sum. (Gran risposta!

Gran donna!

Mil. E credo ancora

Sapere il vostro nome.

Sum. (Oh me ne rido:

Non lo sa: non sa niente.) *ride.*

Mil. Signor, perchè ridete?

Sum. Io rido, piango,

Faccio quel che mi pare.

Mil. Ma sapete

Chi sono?

Sum. Siete un uomo.

Mil. Son Milord Arespingk.

Sum. Una gran cosa!

Liv. Io vado --- *vuol partire.*

Sum. Oibò: restate.

Mil. Taccioper voi, non per colui

Sum. Colui!

Che mai dir pretendete

Con quel colui? nel mondo

Siam tutti eguali: il merito

Ci distingue. Colui! --- Se siete nobile,

Io son onesto, ho crediti, ho contanti,

E son noto nel mondo ai negozianti.

Venti volte in vita mia

Fin nell' Indie sono stato.

Dalla China in Barbaria

Son venuto, son tornato,

E ogni ceto di persone

Mi trattò con civiltà.

A fuggire io vi consiglio,

Se vi parla mai d' amore---

Ah lo vedo in gran periglio

Sento, oh Dio, per lei pietà.

Mio Signor, non v' offendete,

Son sinceri i detti miei:

Vi rispetto, so chi siete,

Ma il mio cor non cambiarei

Colla vostra nobiltà. *par.*

SCENA XI.

Milord, Livia, e Madama.

Mil. (A) H ci vuol flemma!) udite:

Trattenetivi un poco: non partite

Liv. E voi siete un Milord?

Mil. Lo sono.

Liv. Voi?

Mil. Qual dubbio? ah Livia mia ---

Liv. Madama, io credo,

Che quest' uomo deliri.

(Cara amica, costui

E' Milord Arespingk: per ora, taci,

Non mi scoprir.) *piano a Liv.*

Mil. Che inferno! vedendo, che non, li dà retta.

Ascolta almeno.

Liv. (In questa guisa

Comincio a vendicar mi.) *piano come sop.*

Mad. Quel signore è un Milord! che ardito.

Mil. Sì: voi siete

La mia Livia adorata ---

Liv. Che avete abbandonata

Forse per altro oggetto.

Mil. No: vi giuro,

Io son --- mio padre ---

Liv. Ho inteso:

Sotto il vile pretesto

D' un paterno comando

Tradiste una fanciulla.

Mil. Ma sentitemi ---

Questa è crudeltà --- son disperato.

Mad. Si trova in brutto stato

Questo signor, partiamo,

Madamoiselle Errichetta.

Mil. Ma possibile?

Dunque Livia non siete?

Liv. Non conosco;

Non so chi sia costei.

Mil. Sì, siete Livia:

Me lo dicon quegli occhi,

Quel bel labbro adorato--

Deh permettete, oh Dio! (a tempo:

Ch' io stringa questa man, bell' idol mio.

(va per prender la destra, e Liv. lo scaccia;

Liv. Piano un poco: che insolenza!

Che maniera di trattare?

Un tantino di decenza!

Un tantin di civiltà.

Par che smanii l' infelice: (a Laurina.

Vorrei dirgli oh Dio chi sono;

Ma non merita perdono

La sua nera infedeltà.

Faccia pur queste finenze (a Milord.

Alla sua novella amante.

E' infedele ed incoostante, (a Laur.

Pur mi desta in sen pietà.

Ma la pena, oh Dio, l' affanno'

Sempre più crescendo và! (partono.

SCENA XII.

Milord, e Madama.

Mil. **A** H ditemi Madama; è Livia
Il mio tesor? Non lo negate:

Mad. Livia! Voi v'ingannate ---

Mil. No: non m'inganno, è quella.

Mad. Madamoiselle Errichetta ella si chiama:

Mil. Conoscer non dovrei quella che s'ama?

Ma questa è crudeltà!

Perchè non sente almen le mie discolpe?

Io smanio, io fremo,

E son quasi ridotto al passo estremo. (parte;

SCENA XIII.

Madama, e D. Polidoro.

Mad. **T** Ha da costar ben caro (viene
L' indegno tradimento; ma sen

Don Polidoro, l'unico
Che mi diverte un poco:
Or con costui, per bizzaria, per chiasso,
Prender mi voglio un cantinel di spasso.

D. P. Dunque non è possibile
Veder la forestiera?

Mad. Non si può.

D. P. La sua camera è aperta.

Mad. Ma non ci entra.

D. P. E' dunque

Una donna proibita?

Mad. E' onorata,

E non tratta nessuno.

D. P. Ma a vederla

Che male vi faria?

Mad. Verrebbe meno,

Se un uomo la guardasse.

D. P. Questa è una malattia di prima classe.

Mad. A voi, che stimo tanto,

Paleserò un segreto;

Ma tacete di grazia.

D. P. Ah sì, Madama,

Parlate, su palesatemi

Questo segreto.

Mad. Io credo, che viadori

Mademoiselle Errichetta: spesso spesso

So, che vi viene intorno.

D. P. Intorno a me! Son cieco forse?

Mad. Ma ha l'arte

Di non farsi vedere, e di sparire.

Ogni volta che vuol.

D. P. Caspita! Ho inteso:

E' dunque strega il mio tesoro?

Mad. Oibò.

V'è la pietra Elitropia,

Che invisibile rende ogni persona

Che la tiene ben chiusa, e stretta in mano.

D. P. Dite: è Pietra di fosso, o di pantano?

Mad. E' una pietruzza nera,

Una specie di breccia: se ne trovano

Spesso nel mio giardino.

D. P. Oh pietra più gentil del peperino!

Sì sì, ti cercherò.

Mad. Eh ehm. . . (*singe toffire, e fa cenno a D. Pol.*)

D. P. Cos'è?

Mad. Mademoiselle sta qui.

D. P. Invisibile?

Mad. Certo; io n'ho gran pratica:

Or vi bacia la mano.

D. P. A me? Carina, (*figurandosi di parlar con Liv.*)

Non permetterò mai --- Dite: la bella

Stà di quì, o di quà?

Mad. Sulla sinistra.

D. P. Anima mia ---

Mad. Ora è passata a destra.

D. P. Anima mia, deh lascia,

Che su la bianca mano anch'io ti dia

Indignamente quattro baci, come

Facesti tu fin'ora.

Mad. (Più caro pazzo io non ho visto ancora.)

D. P. Dammi la mano, o Bella,
 Che sospirar mi fa.
 Che mano tenerella! (*Angendosi
 di tener Livia per mano.*)
 Che bella mano, oh Dio!
 Io manco, io moro già.
 Madama, l' idol mio mio
 Sta quì, o sta di quà! (*a Madama
 che accenna dall'altra parte.*)
 Bellissima invisibile,
 Almeno sospirate,
 Tossite, chiaccherate
 Dite una parolina,
 Carina, per pietà. (*a Mad. che accen-
 na ora da una parte, ora da un'altra, e D.
 Polid. corre avanti, e indietro.*)
 E adesso dove stà?
 Mio sole ---- sta quì?
 Mia luna ---- sta là?
 Mia stella ---- più in là?
 Mio core ---- più in quà?
 Mio sole, mia luna,
 Mia stella, mio core ----
 Mi gira la testa;
 Son tutto sudore;
 Che pena è mai questa!
 Che gran crudeltà?) *parte.*

S C E N A XIV.

Madama, Summers, e Mil.

Mad. **G**Li voglio ben, mi piace
 La sua semplicità Che bel profito
 Cel girar egli ha fatto!
 Poco ci vuol perch' ei divenga matto!
 (*nell'entrare in una delle camere s'incontra
 con Summers.*)

Sum. Tenete.

Mad. Che cos' è?

Sum. Oro: danari. (*le presenta un borsa.*)

Mad. A me?

Sum. Dateli a Mademoiselle.

Mad. Che n' ha da far?

Sum. Per vivere. E' onesta

E savia, è bella, è indigente;

Io son ricco, vuol ajutarla.

Mad. Scusate mi:

Mademoiselle Errichetta

Non ha bisogno.

Sum. Dunque

Me la riprendo. (*la ripone in tasca.*)

Mil. Tieni:

Son ghinee: te le dono.

Mad. Ma di grazia, (*riusando il danaro.*)

Milord per qual motivo?

Mil. Perchè tu parli all'ospite,

Alla mia Livia.

Mad. Conoscete voi questa Livia?

Sum. Che Livia? Io non conosco donne.

Mil. Conoscete la supposta Errichetta.

Sum. E' assai diversa dall'altre.

Mil. Dch gradisci, accetta questo dono...

E tardi ancor tu?...

Non conosci bene chi è Milord Arespingk.

Mad. Perdonate: io non accetto denar.

Sum. Zitti: ascoltate. *(legge un foglio.*

„ In Londra, il giorno sedeci

„ Del corrente, faranno

„ Sottoscritti i capitoli di nozze

„ Tra Milord Arespingk,

„ E Myledi Lindane „ così dice

Il solito foglietto

Che si stampa ogni giorno.

Mad. E poi venite

Qui da Mademoiselle? (Ah non lo stizzo

Per convenienza!)

Sum. I cavalieri adunque

Trattan così?

Mil. Credetemi, il padre mio, che a forza

Vorria darmi una Myledi ---

Mad. Due volevate sposarne?

Mil. No; vi giuro,

Che non v'è il mio consenso,

Che nol farò, sen tite:

Andrò dal genitore,

Parlerò al Re, mi getterò a' suoi piedi

Sum. Poi non farete niente.

Mil. Come? Mi meraviglio!

Il Sovran mi conosce,

Gli narrerò l'mio amor, gli strani eventi,

Saprò con lui spiegarmi in questi accenti

Sire, io vengo a' vostri piedi

(voltandosi verso Sumers, come se parlasse al Re.

Per sposar Livietta mia.

Ah sarebbe tirannia

A rapirmi il caro ben!

Voi ridete? Che ingiustizia!

(vedendo Sumers che sorride.

Mi si svella il cor dal sen.

Caro padre, almeno voi

(voltandosi verso Madama.

La mia Livia m'accordate.

Ma cos'è? Mi discacciate!

Ah che barbaro martir!

Cospetto, cospettone!

Sì; la mia Livia io voglio:

O tornerò in America,

Mi getterò da un scoglio,

Affonderò con gridi

Le spiagge, i monti, i lidi,

E il padre, e il re tiranno

Dovranno inorridir. *(parte.*

Mad. Che ne dite? Vi pare *(dopo esser stati*

(a quanto perjurati.

Possa esser innocente?

Sum. D. questi affar non me ne intendo niente

B 5 *(vanno via per parti diverse.*

SCENA XV.

Giardino con sedili rustici, e vari alberi sparsi ed isolati.

D. Polidoro, poi Milord, indutti a suo tempo.

D. P. **L** Elitropia vo cercando;
Ch'è una pietra bruna bruna:
Se la trovo, oh che fortuna!
Quante burle ch'io farò!

Ma Milordo non è quello?

Polidoro, sta in cervello:

Con un matto a solo a solo,

No davvero, io non ci sto.

(*procura di nascondersi fra gli alberi facendo capolino.*)

Mil. Avvilito, disperato,
Ah che in vano io mi consolo.

Son ridotto in uno stato,

Che far tutto, oh Dio, vorrei,

E che farmi, oh Dio, non so!

(*passeggiando con atti di disperazione.*)

D. P. (Se l'ho detto: è matto, è matto!
Per prudenza io me ne vo.)

(*mentre vuol fuggire è veduto da Milord.*)

Mil. Cosa fai? Dove t' inoltri? ...
Vieni quà --- la spada è questa:

Una botta lesta lesta

Dammi in petto: io vuol morir.

(*gli presenta la spada sfoderata.*)

D. P. Come? (*tremando.*)

Mil.

Sbrigati: che affanno!

(*gli dà a forza la spada.*)

Tu mi devi il cor ferir.

D. P. Ma, signor, m'appiccheranno

Mil. Non m'importa.

D. P. Importa a me.

Mil. Per finezza, amico mio ---

D. P. Per finezza! ---

Mil. Livia, oh Dio! (*vede venir Livia.*)

Non ho core di vederla:

Sarà meglio, ch'io men vada,

Che rivolga altrove il piè.

D. P. Ehi, signore, la sua spada;

Non la voglio, tenga qui.

Liv. Dunque è sposo di Myledi?

Traditore! Ingannatore!

E perchè dovrò più vivere,

Se ogni speme, oh Dio, finì!

D. P. E' fuggito come il vento.

(*torna colla spada in mano.*)

Liv. Cosa tenti? Cosa vuoi?

Tu ministro sei di morte?

Vieni, vieni: oh bella sorte!

Mi ferisci per pierà.

D. P. (Ecco l'altra.) Ma, signora ---

Liv. Vibra il colpo in tua malora.

D. P. Che! Son forse divenuto

L'uccisor della città?

Liv. Ah non reggo! -- Ahi crudo fato!

Io mancar mi sento già. (*sviene.*)

D. P.

Laur.

Gente ... aiuto ! ...

Che cos'è?

Signorina traditore ...

(D. Pol. minacciandolo.

Colla spada?

D. P.

Niente affatto

E' venuto certo matto

Mad.

Via coraggio, signorina ...

Laur.

Colla spada ... (come sopra.

Liv.

Me meschina!

Perchè vivo, perchè mai...?

Mad.

Ah briccon, la pagherai? (come sopra.

D. P.

Ma la spada non è mia ...

Mad.

Presto presto, andiamo via ...

Poi fra noi si parlerà. (a D. Pol.

Liv. (Ah che il cuor non ha più pace,

a3 (

E più reggere non sa!

Mad. (

Ah crudel tu sei capace

Di maggiore iniquità!

(partono tutte tre le donne.

D. P. (

Ah fortuna, tu lo sai

(Quest' in breglio come va!

Spada indegna, vanne al diavolo.

(getta a terra la spada.

Tremo tutto ... sento gente

Me meschin! .. Sono innocente...

Ecco i birri ... cosa fo?

(guardando da per tutto intimorito.

Zitto zitto, piano piano,

Chiotto chiotto su quest' albero

Qualche cosa saprò.

Sum. Ho inteso un chiasso, uno strepito:

Non so che mi pensar:

Qui tutto è fuor di regola,

Qui tutto è in scompiglio ...

Fuggiam da tal periglio:

Io vado a passeggiar.

Ma oh ciel! Che spada è questa?

Forse qualcun ... che importa?

Rompansi pur la testa,

Ch' io me ne riderò. (parte ridendo.

D. P. Io tremo, e questo ride!

(sedendo piano piano.

Se ride è segno buono:

Ah ch' io un vigliacco sono!

No, che tremar non vuò.

(accostandosi verso il sedile, dove stava Livio:

Sedeva in questo loco

Svenuto il mio bel foco;

Forse potrà tornare ...

Sì sì, voglio incorciare,

E in questo loco stesso

Sedendo io canterò. (si pone a sedere.

E più d'un' ora, che lei aspettata;

Lasciati un pò vedere, o gioia bella,

No: non temere, che ti strillata;

Che mamma ti farà la sentinella;

La sentinella, e bà ... e bà ... e bà -

Errichetta è l'amato mio bene;

Che gran pena provare misfa.

- Lau.* Signor, lei se la canta
Con questa ilarità?
- D. P.* „ La sentinella, e bà ---
„ Voi furbetta non siete Errichetta,
„ Me ne vado lontano di quà.
(vuol partire.
- Mad.* Ma lei non partirà.
Uccider Madamina,
Ucciderla perchè?
(si vede di nuovo comparir Milord.
- D. P.* Lei sbaglia, signorina,
Io con la spada in mano ---
- Mil.* Mostro crudel, villano,
Tu uccidere il mio bene?
(avanzandosi dopo aver raccolta la spada
(che stava in terra.
- D. P.* Ma piano un poco, piano:
Or vi dirò cos'è.
- Mil.* No: mori raditore ---
- Sum.* Indietro, mio signore.
(cavando una pistoletta.
- Mil.* Indietro voi ---
- D. P.* Soccorso.
- Mad.* (Povera casa mia!
(La voglion rovinar.
(Questa è soverchieria:
(Che modo di trattar!
a4
D. P. (Ajuto, gente, ajuto:
Mil. (Mi vogliano ammazzar
(Mori non serve a niente:

- Ti voglio trucidar.
- D. P.* Ma lei sbaglia, mio signore;
Ma l'affare non è questo;
Or vi dico lesto lesto
Tutto il fatto come va.
- Liv.* Fermate: io basto, io sola--- *risoluta*
Milord, una parola:
Non siate a contrastar.
Leggi, indigno, questa carta.
- Mil.* Sì: ch'è mia --- la vedo --- è quella.
- Liv.* La promessa attendi indigno.
- Mil.* Ah perdono, o Livia bella ---
Sì: vedrai --- ma il padre --- oh Dio!
Chi m'uccide per pietà!
- D. P.* Se volete ch'io v'ammazzi, a *Mil.*
Siete a tempo, mio signore.
- Mad.* Si vedrà se avete onore. (a *Mil.*
- Sum.* Si vedrà, se siete inglese,
- Liv.* Il mio torto si saprà:
- Mil.* Ah mio bene ---
- Liv.* Vanne infido. (piangendo.
- Laur.* Che ingrataccio!
- Sum.* Che vergogna!
- D. P.* (Perchè adesso, che bisogna,
Invisibil non mi fo?
- Laur.* Non temere, Madamina.
- Sum.* Ah son' io per voi, Madama.
- D. P.* Io per bacco vi proteggerò!
- Mil.* Piange Livia! Ah più non reggo!
Empio amor che crudeltà!

Tutti.

Son qual Nave in marturbato
 Fra l'orror della tempesta;
 Sussurrare il nembo io sento
 Cresce l'onda, e cresce il vento
 E più speme il cor non ha.

Fine dell' Atto Primo.

SEGUE IL BALLO.

ATTO SECONDO⁴¹

SCENA PRIMA.

Appartamenti terreni nella Locanda.

Milord, D. Polidoro, e Madama.

Mil. Care mura, a voi d'intorno
 Sempre, sempre io girerò.

Mad. Lei, signor, fa qui ritorno,
 Con qual faccia, io non lo so.

Mil. Tu nemica ancor mi sei?

Mad. (Se ho ragione lo sa lei,

a 2 (Ben fra poco lo vedrà.

Mil. (Non ho colpa in verità.

D. P. Un buon pranzo, Madamina,

Si, daver questa mattina

Ho scialato come va.

Mad. N' ho piacer.

Mil. Si scosti un poco, a D. P.

Che in secreto ho da parlar.

D. P. Parta lei da questo loco,

Perch' io pago, e qui vuol star.

Mad. Via, Milord, è Cavaliere.

D. P. E di più napolitano.

Mil. Mio carissimo italiano,

Non vi fate strapazzar.

Mad. (Oh poter di un ottomano!

D. P. a3 (Vuò per forza qui restar.

Mil. (

Mad. Abbiate più creanza,

Caro Partenopeo:

Altrimenti vedete? (*accennando la spada.*)

D. P. Oh servitevi pur, come volete. *si scosta.*

Mi faccio maraviglia.

Mad. E' compiacente

Il Signor cavaliere.

(*sorridendo:*)

D. P. (Vuò sentire

Se parlan d' Errichetta. (*Sto lontano*

(*a Mil. il quale lo guarda sdegnoso.*)

Mil. Siate un po più cortese,

Ve ne prego.

D. P. (Che bestia è quest' inglese!)

pian piano di nuovo accostandosi.

Mil. Ho grandi appoggi in Londra,

Grandi amicizie --- giro --- (*a Mad.*

Prego, mi adopro il matrimonio in somma

Con Myledi Lindane

Non seguirà. Mio padre ---

D. P. Avete padre?

Ci ho gusto. (*In ogni caso*

Ricorro a lui.)

Mil. Siete un gran pazzo.

(*dopo averlo di nuovo guardato con serietà.*)

D. P. E' vero:

Questa è voce comune: *Fama volat.*

Mil. No: non siete Italiano;

Perchè Italia produce uomini saggi,

Ingegni accorti, e vivi ---

D. P. Ce ne sono de' buoni, ed e' cattivi:

Seguici il suo discorso.

Mad. Detti lasciatelo!

Parliam di quel che preme:

Mil. Sì, Madama,

Son tutti in mio favor: sarà deciso

Quest' oggi il mio destino: il genitore

Si placherà.

D. P. Che paga,

Ch' hai da aver da tuo padre!

Mad. Ma le gioje,

Gli abiti fatti per la sposa, i doni,

Gli aderenti a Myledi, i fogli pubblici,

Che parlano di questo parentato?

D. P. E il Tevere, il Senato,

Il Tamigi, il Sebeto che direbbero,

Se sposando Errichetta ---

Mil. Ah con costui

Son disperato --- addio. (*a Mad.*

Bestia Italiana! --- (*Che destino è il mio!*)

S C E N A II.

parte.

Madama, D. Polidoro.

Mad. **F**inge, o dice davvero? Ah s'io potessi

Veder Livia contenta ---

D. P. A solo a solo

Ci parleremo. Io bestia!

(*guardando verso la scena.*)

Bestia Italiana?

Mad. E voi

Vorreste cimentarvi ---?

(*con smorfie, e sorridendo.*)

D. P. Lo sa Napoli, chi è *D. Polidoro Pistac-*
 Al molo grande, al piccolo, (chioni.
 Al largo del castello
 Ogni giorno faccia qualche duello.

Mad. Io che son così tenera,
 Che un cane, un pollo non ucciderei,
 Morirei di paura ---

D. P. Via: mi batterò dunque a note oscure,
 Quando voi non ci siete. Dite un poco?
 Che fa quella ragazza,
 Quella bellezza greca, anzi etiopica
 Quel pianeta invisibile, sta bene?

Mad. Sospira, vive in pace per voi.

D. P. (Le mie bellezze
 Fanno colpo per tutto.) Ci è pericolo,
 Che, per esempio, adesso
 Sia qui d'intorno, che mi venga appresso?

Mad. Non credo --- non mi pare ---

D. P. La potreste chiamare,
 Farla venire un poco.

Mad. E' chiusa in camera.

D. P. Se avessi quella pietra
 Da non farmi vedere, or nella stanza
 Pian pian me n' entrerei,
 E quel vago viso vagheggiarei. canto

Mad. Che fretta avete? Vi vien sempre ac-
 Parla sempre di voi, v'ama, v'adora:
 E chi v'ama, un giorno poi ---
 Lo vedrete.

D. P. Basta

La troverò, la troverò.

Mad. Badate.

Ancorchè la troviate
 Fingete non vederla: ah se sapeste
 Quanto mai è vergognosa!
 Non vuol, che le si parli ---

D. P. Ma perchè

Discorre con Milord e non con me?

Mad. Perchè l'odia: le donne

Fanno tutte al rovescio, e per intenderle
 Voi vi dovete in mente figurare

Tutto al contrario ognor di quel che pare.

Voi vedrete in una sala

Una gran conversazione:

Voi vedrete più persone

Star d'intorno a una beltà:

Mentre tutti la vagheggiano,

Questa bella cosa fa?

Ci ci ci parla con questo ---

Ci ci ci si volta a quello ---

Chi le dice, o viso bello,

Chi domanda a lei pietà.

E l'amante prediletto

Dell'amabile visetto

Dite un poco qual sarà?

Della sala in un cantone

Sta l'amante avventurato,

Cantichando una canzone

O aspettando assai di stato

Nè si volge a mirar mai
 Quel bel volto, quei bei rai,
 Che a dispetto de' zerbini
 Egli un dì possederà. *(partono.)*

S C E N A III.

Ridolfo, e Laurina.

Rid. **E** Non poss' io sapere
 La verace cagion di quel sospiro?

Laur. Ma neppur io la so.

Rid. Le vostre occhiate,
 Madamigella mia, tacer nol posso,
 M'han posto il foco addosso.

Laur. Sentite: io son sincera:
 Non amo complimenti.

Rid. Sincero sono anch' io; perciò sappiate,
 Ch' io v' adoro di cuor, se voi mi amate.

Laur. Tutti dicon così: ma tutti poi --

Rid. Non son, vorreste dir, sempre costanti?

Laur. N' ho conosciuto tanti
 Quasi presso a impazzir, sul dubbio solo
 Di non esser graditi;
 Ma appena ch' han carpiri
 Dal labbro dell' amante i dolci detti,
 Han reso, per amor, odio e dispetti.

Rid. Tutti non sono eguali,
 Come tutte non son qual voi, gentili,
 Articchite di grazie e di beltà.

Laur. Troppa, troppa bontà! *(per partire.)*

Rid. Restate, e come?

Volete voi partir.

Laur. Restando ancora -- --

Rid. Dite, vi prego.

Laur. Ahime! troppo direi

E volendo parlar arrossirei.

Ah! se non m' intendete

Più non state a cercar. Senza ch' io parli

Voi capirmi potete, e gli occhi miei

Parlan forse di troppo.

Io sono modestina, e non vorrei -- --

Ma sospirar vi sento -- -- Ah! voi capite

Quel tenero sospiro, e quell' occhietto

Quanti palpiti, oh Dio! destanmi in petto;

Mi vien talvolta amore

Il petto un po' a toccar

Io penso aprirle il core,

Ma temo poi, chi sa!

Poi sento che sdegnato

Mi dice quel furbetto:

Un giorno a tuo dispetto

Avrai da sospirar.

Io mi do spasso e gioco

Ed ho per bizzaria

Di fare a poco a poco

Gli amanti spasiar.

Rid. Se il caso di Milord non mi agitate,

Mi par, ch' io non potrei

Esser felice appien senza di lei.

(pari)

ATTO
SCENA IV.

Atrio che introduce al Giardino.

Sumers, e Milord.

Sum. Se le guerre non cessano il commercio
Non riprende il suo corso.. V'è nes-
Da fumare.... (*fuono?*)

ad un servo, che subito parte.

Mad. Si vada

A saper qualche nuova--- ecco costui---
E' di me più felice, perchè parla
Con Livia quando vuole.

Sum. Ecco Milord.

(Ah non sta ben quella Donzella onesta
Entro d' una locanda.

Ci penserò.)

*gli portano la pippa, ed una sedia, e
senza guardare Mil. comincia a fumare*

Mil. Se parlo, se interrogo

Temo di cimentarmi.

Sum. La virtù va ajutata;

Costui è prepotente---

Porria tentar una violenza, un ratto---

Mil. Monsieur---

Sum. Buon giorno.

si volta appena.

Mil. (E non si muove affatto.)

Che fa la forestiera?

Sum. Domandatelo a lei.

SECONDO

49

Mil. Voi siete amico: la conoscete?

Sum. Da tre giorni.

Mil. E' poi Livia, non Erricchetta.

Sum. Non m' importa

Sapere il nome. E' savia,

Questo mi basta.

Mil. Le volere bene per quel che credo.

Sum. Ho stima di sua saviezza.

Mil. E se poi fosse amore

La stima, che affettate?

Sum. Io non affetto,

In non fingo; se amassi, lo direi,

Perchè finger non fanno i pari miei.

SCENA V.

D. Polidoro, poi Livia in osservazione, e detti.

D. P. **A** Desso vo in giardino (vedo

A cercar l' Elitropia--- oime, che

Monsieur con quel milord!

Mil. Avvicinatevi

vedendo D. P.

Se volete sapere al vostro solito

I fatti altrui.

Sumers si alza.

Sum. Giudizio: ve l'ho detto già cento volte.

D. P. Amico, tutto fiato spregato,

Perchè il giudizio in Londra se n'è andato.

Sum. Mi pareva, milord, che voi doveste

con ironia.

Parlare al Padre, al Re---

Mil. Tutto è disposto:

C

Attinenze non mancono;

Ed io ne spero un esito felice.

Liv. (M lord è qui! Sentiam che cosa dice.)

D. P. (E non sa, ch' Errichetta
Non ama che me sol.)

Sum. V'è qualche savio, che dice, ed assicura
Che non farete niente.

Mil. Per bacco (chi lo dice è un insolente
Livia è il mio bene, e a costo
Del sangue, e della vita,
Sarà mia sposa in questo giorno.

Liv. Oh Dio!

Setu il brami davvero, lo bramo anch' io.

P.D. (Ah ah--- zitto l' ho vista - -)

E' venuta per me! *accorgendosi di Liv.*

Mil. Con chi l' avete?

D. P. Niente. *in serietà.*

Sum. Voi per altro.

Ancora state qui? Non vi movete.

Mil. Opran per me gli amici: lo vedrete.

Liv. Il ciel lo voglia.

D. P. (Ah quanto,
Quanto è vezzosa! ma son furbo--- fingo
Non averla veduta.)

Mil. Siete pazzo,

Amico mio? che moti?

Che gesti, che risate?

D. P. Via sono convulsion, con ci pensate.

Liv. (Questo sciocco mi scopre.

Meglio è, ch' io vada.) *par.*

Sum. In somma D. P. fa atti di disperazione

Milord, io non vi credo,

Nè credo ai pari vostri.

Mil. Questo è un torto,

E un affronto, e potreste pentirvi un giorno.

D. P. Dove è andata? *no---*

Mil. Chi?

D. P. L' avete vista?

Sum. Eh taci

Finiscila una volta. Son prontissimo,

M lord, quando volete, a sostenervi,

(che ingannaste quel core,

Che siete un inconstante un mancatore.

Vi parlo all' olandese,

Da galantuom favello:

Il sì deve esser quello,

Dev' esser quello il nò.

O infamia di Partenope!

O taci, o ch' io cospetto---

(Ah merita rispetto!

E' comensale, è amico ---)

Sdegnarmi, oh Dio, non so.)

Ella avrà un padre in me;

E da un crudel nemico

Si la difenderò.

O Italia miserabile,

Se fosser tutti simili! ---

Son pieno di furore---

Bestia di te peggiore

Nel mondo no non v' è. *parte.*

SCENA VI.

Milord, e D. Polidoro.

Mil. **C**H: mi tocca a soffrire!
Ma vedranno chi sono. *vuol part.*

D. P. Per cagion vostra
Se n'è fuggita: non vi può vedere
Ama me sol.

Mil. Sareste mai voi nato per farmi disperare

D. P. Non crederei. Il fatto sta, che lei
V'odia vi burla.

Mil. Chi mi burla?

D. P. Quella, che apparisce, e sparisce.

Mil. Qual' Enigma è mai questo?

D. P. Voi siete un' ignorante,

M' intendeste assai,

Se voi studiato aveste

Come io faccio i bravi Autori antichi

Di ciò voglio istruirvi state attento.

Ora vi spiano tosto l' argomento.

Asserisce Boerave,

E conviene Paracello,

Che ciascun di noi mortali

Benchè sia robusto, e forte

Arrivato che è la morte,

Ha finito di campar.

Mio signor lei senta bene

E m' ascolta in attenzione

Della vita il paragone

Necessario è di saper,

E' la vita una fornace

Che si accende e si consume,

Voglio farvi più capace

Quel che cala non accresce

Dentro il mar si trova il pesce,

Questo pesce s' assapora,

Ma capitami in buon ora]

Non mi fate più sfiatar.

Voi ridete in conclusione

Mi sembrate più ostinato,

Siete un uom senza ragione,

Una bestia, un ostinato,

Ma se ancor voi foste un diavolo

A mio modo s' ha da far. *parte.*

Mil. Io non l' intendo

E di sanar i pazzi invan pretendo. *p.*

SCENA VII.

Madama, e Livia che escono discorrendo.

Liv. **C**redimi, cara amica, (loco
Comincio a respirare; in questo
Io stessa l' ho sentito

Giurar di voler essermi marito.

Mad. E' ben però di non fidarsi. Gli uomini
Sono troppo far butti.

Liv. E' ver; ma forse

Ei non è tale... ah temo

Purtosto di Myle di! temo del Padre!
Mad. Ed io temo di lui,
 Ah potessi veder cos' ha nel core!
Liv. Or mi lusinga, ora m' uccide amore.

S C E N A VIII.

D. Polidoro con cappello in mano, ove sono alcune breccie che va osservando, ed etti.

D. P. Son due... tre... quattro... in tante
 Ce ne farà qualch'una
 Che mi farà sparire.

Mad. (Cosa conta?...
 Che fa Don Polidoro?
 Ho intelo: procuriamo
 Di non guastar la burla.

Liv. Ah quanto è lungo
 Questo giorno crudele!

Mad. Signorina *da parte*
 Quello è Don Polidoro.

Liv. Sì: quel pazzo
 Che cerca di vedermi!

D. P. Ho da tenerle
 Strette, e ben strette in mano: nel Cappello
 O in tasca, o in altro loco (lo
 Perdono la virtù, nè fan più gioco.
 Ecco la malandrina *vedendo Liv.*

Mad. E' semplice: *piano in disparte.*
 Ma onesto, e affettuoso; se mai viene
 D' intorno a voi, tacete,
 Non lo guardate in faccia.

Liv. Non è meglio, che partiamo di quà?
Mad. No, che ci ha visto: s' offenderebbe.
D. P. Adesso *si pone il Cappello in capo, e le tiene strette in mano.*

Vi provo, o pietre amate.
Mad. Non rispondete mai, non lo guardate
 Il perchè lo so io.
Liv. Ebben dunque s' appaghi il tuo desio.
le Donne parlan fra lor.

D. P. Cospetto! Non mi vede *si pone accanto di Madama: ma essa non le dà retta*
 Carissima Elitropia! t' ho pur trovata.

Mad. E se Milord intanto seguitasse a tradirvi?
Liv. Allor saprei *D. P. intanto s' alza.*
 Farne giusta vendetta. *guardandola.*

D. P. Quant' è bella!
 Che vago sopraciglio!

Mad. State forte, com' s' ei non ci fosse.
Liv. Le italiane

Hanno spiriro, e coraggio: e poi son cieca
 Son pazza per amor.

D. P. (Che figlia d' oro!
 Impazzisce per me: se mi vedesse,
 Che piacer, che ci avria!...)

Liv. (Costui mi secca) amica io vado via. *par.*
D. P. Eh: fermatevi... adesso *(pone in fretta le pietre nel Capello, e lo lascia per terra)*
 Mi vedrete... aspettate...

Mad. Come voi qui signor? Che cosa fate?

D. P. Sono stato invisibile:

Fin adesso con voi son stato accanto:

Vi ho girato d'intorno. Oh che piacere!

Ecco qui l'Elitropia riprende il capello.

Guardare ...

Mad. Dove siete? *finge guardare d'intorno.*

D. P. Ah che gusto!

Mad. Signor Don Polidoro: *come sopra.*

D. P. Son qui.

Le stringo colla destra,

Non ci son più: le metto nel capello,

Comparisco di nuovo;

E senza fare imbroglio,

Apparisco, e sparisco quando voglio.

Mad. Oh vedete che sorte!

D. P. Io m'impazzisco.

Ah che bocchina... che naso... che figura

Già non ci è più. *guardando.*

Mad. Non c'è.

D. P. Dite alla bella,

Che il cor m'ha trappanato,

Che non m'ammazzi, ch'io; anzi

Che lei, insomma tutti due, tutti tre

Se bisogna a dispetto di Londra, e dell'in-

Ce n'andrem invisibili al paese. *(gliele)*

SCENA IX.

Sala.

Livia, indi Milord, poi Summers.

Liv. **C**osa farà di me? sento che il core,
Mi predice sventure, e involontario

Cade il pianto dagli occhi!

Mil. Livia bella, mia cara Livia...

Liv. Io vostra? Posso crederlo? Siete libero?

Mil. Non ancora; ma venite

Meco dal padre mio; forse vedervi

Finirà di placarsi.

Liv. Dovrebbe fidarsi un'onesta donzella

Di venir coll' amante?

Mil. Ah vieni, o cara!

Fidati pur di me: vieni ben mio...

Liv. Scostati.

Sum. Non temete: ci son io.

Questa giovine onesta da me dipende.

Mil. E qual diritto avete sopra di lei?

Sum. Quel diritto,

Che voi perdeste nel lasciarla.

Liv. Oh Dio!

Sum. Venite: non temete,

Giovane sventurata, una gran Dama

Savia, nobile, prudente

Custodirvi saprà.

Liv. Sì: vengo.

Mil. Come!

Me fuggi, e segui lui?

Liv. Voi non avete,

Come Summers un'anima onorata.

SCENA X.

Madama in aria melanconica, e detti; poi guardie.

Mad. Signora, non ho cor --- siete arre-
Liv. lo? (stata,

Mil. La mia Livia? (*mostrando gran sorpresa.*

Sum. Oh cielo!

Mad. Ecco le guardie,

Ch' hanno ordin di condurvi ---

Liv. Dove? --- oime!

Io fra costoro?

Mad. Rispettar conviene

Il comando supremo. (*melanconica*

Sum. Di sdegno avampo!)

Mil. (Impallidisco, e tremo.

Liv. Le savie, le innocenti,

Le onorate zittelle in questo loco

Si trattano così? ---

Sum. (O egli, o il padre,

O Myledi l'affronto han macchinato.)

Liv. Tu sei, mostro spietato,

Tu la cagione ---

Mil. Il cielo

Mi fulmini, se mai

Questa crudele iniquità tentai.

Mad. Eh che siete un spergiuro,

Un maligno, un indegno.

Sum. (Il mare, il vento

Mi rapiscan quant ho, se non l'uccido.)

Liv. Dunque per un' infido

La libertà perdei! --- Io fra soldati,
 Io per le vie di Londra, in mezzo agli uili
 Di vil popolo ardito

Men' andò come rea, mostrata a dito?

Misera me! --- Che crudeltà! --- Che or-

Ma da Virtù, da Onore (rose!

Sento infiammar mi --- I lacci dove sono?

Il giudice dov'è? --- Tetra, ed oscura

Carcere, a te m'invio,

E tu veglia innocenza al fianco mio.

(in atto di partire vede Milord.

Oimè! - Tu ancor sei qui? Tu mi spaventi

Più delle mie catene! In quest'istante

A palpar ritorno,

E m' avvilisce, ingrato,

Il rimorso crudel d'averti amato.

Fuggi --- che fo? --- S'arresta

Il sangue nelle vene!

Fu un giorno il caro bene,

E adesso è il mio terror.

Fedel campagna, amico,

Ah che partir degg'io;

Ma rea non parto oh Dio!

Ed innocente è il cor.

Donne che quì mi udite,

Ah per pietà mi dite,

Se merito tal pena:

S'è giusto il mio dolor! (*parte;*

SCENA XI.

Milord, Summers, e Madama.

Mil. **L**A seguo... oh Dio!... non posso.
Son fuor di me...

Mad. Povera figlia!

Sum. Io faccio

La sicura per lei.

No: fra' soldati non andrà un'innocente;

Di qui non partirà, voglio aiutarla;

Vò difenderla ognora

Se m'avesse a costar la vita ancora.

Mil. Che fulmine! Che colpo!

Che tradimento, oh Dio! Gelò d'orrore!

Mad. Certo avete un bel core

Di star qui, se voi foste

Un mio pari, cospetto!...

Vi vorrei graffiar gli occhi

A guisa d'un falcaccio,

Per far più brutto quel crudel mostaccio.

(parte.)

SCENA XII.

Ridolfo, e Milord appoggiato e penseroso.

Rid. **A** Liegramente, amico:

Perchè mesto cesi?

Mil. Ah tu non sai Ridolfo

Tutte le mie sventure!

Io sono de' viventi il più infelice,

E voglio...

Rid. Volete qualche cosa?

Se mai posso servirvi, comandate.

Mil. Voglio morir.

Rid. Oh in questo non vi servo!

Mil. Sappi amico, che quella

Era Livia pur troppo;

Ed ora... oh Dio!

Or si trova arrestata.

Rid. Arrestata! Cospetto!

E chi mai l'intimò?

Mil. L'infelice si crede,

Ch'io ne sia la cagion,

E tal sospetto

Mi rende il cuor così affannoso, e oppresso;

Che conoscer non so neppur me stesso.

Rid. Fomentar non dovete così fiera passion;

Anzi convien, che vi mettiaste in calma;

E dovete sperar, che tale affanno

Terminerà con quel piacer maggiore

Che a tutti dà quel bricconcel d'amore

Caro mio dolce Amico

Doh! rinvivate il core

Compiango il destin rio

Per voi mi struggo anch'io

Mi opprime oh Dio il dolor.

Ciel! Che pena è questa

Le gra oh Dio la testa,

Gia gl'occhi se gl'abbagliano:

Le Gambe g'à le tremano:

Le forze oh Dio le mancano

Già muore dal dolor.

S C E N A XIII.

Milord Solo.

O H caso disperato ---
Si arresta dunque l'idolo mio

A me pensar conviene
Per la sua libertà.

Livia dovrei
Crudele abbandonare
E col rimorso al cor,
Posso... ma nò perdona,
Livierra, mio bel nume,
Son degno di pietà.

Che se dispero
Trovarla nel tuo seno ---
Vengan pur dagl' abissi oscuri è rei ---
Le furie a vendicar i torti miei.

Voi di notte tenebrosa,
Spettri, larve, ed ombre erranti
Deh venite à me davanti
I miei torti a vendicar.

Inferite, truccidate,
Ecco vien sù via correte:
Nò pian pian non vi movete
Che il mio ben chiede pietà.

Livia cara in che mancai.
O bel nume idolo mio
Giacchè avesti core o Dio
Di potere dubitar.

Ma che dico --- a chi ragiono ---

Ah che fuor di mè già sono
E smaniando, delirando
Il furor crescendo và.

par.

S C E N A XIV.

D. Polidoro, e poi Madama.

D. P. C He rumore! Che chiasso!
Chi vien, chi va, chi torna;
Uno scende, uno sale,
A poco a poco logoreran le scale.
Mad. Oh affronto! Oh inguria! in Londra
Questi torti li fanno?

D. P. Che cos'è?
Mad. Che! Non sapete niente,
Che fu arrestata ---

D. P. Chi?
Mad. La forestiera.

D. P. Sparisca questa sera,
Anzi sparisca adesso,
Che invisibil anch'io le vado appresso.

Mad. Si crede, che l'arresto
Derivi da Milord;
Ma il generoso Summers non ha permesso,
Che quell' onesta giovine
Esca da questa casa.

D. P. Ah è galantuomo:
Ma non ride, e fa male.

Mad. Parlò coll' ufficiale:

Fè sicurtà per lei:

Offi il suo avere, e la persona stessa
Per ajutare un' innocente oppressa.

D. P. Bravo, bravo, bravissimo;

Ma non ride, cospetto! E' fatalissimo.

Quel pazzo di Milord

E' stato dunque ...

Mad. Sì. Milord, o il padre ...

D. P. Il Padre! Ah lo disido!

Adesso, che hola pietra al mio comando,

Vado di fuga ad arruotare il brando.

Mad. Fermatevi ...

D. P. Non posso;

Ho tutto il foco del Vesuvio addosso.

Mad. Ma fermatevi, dico, *(come sopra)*

D. P. Dove sta

La bella in conclusione?

Mad. In braccio della sua disperazione.

D. P. Ah vado ad ammazzarlo. *come sopra.*

Mad. Trattenetevi

In grazia mia: non voglio,

Che voi vi cimentiate:

V'amo, vi adoro troppo, o luci amate:

D. P. Dite a me?

Mad. Dico a voi,

D. P. E così tardi me lo dite?

Sapete qual' impegno ho con Mad-moisel,
le

9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100. 101. 102. 103. 104. 105. 106. 107. 108. 109. 110. 111. 112. 113. 114. 115. 116. 117. 118. 119. 120. 121. 122. 123. 124. 125. 126. 127. 128. 129. 130. 131. 132. 133. 134. 135. 136. 137. 138. 139. 140. 141. 142. 143. 144. 145. 146. 147. 148. 149. 150. 151. 152. 153. 154. 155. 156. 157. 158. 159. 160. 161. 162. 163. 164. 165. 166. 167. 168. 169. 170. 171. 172. 173. 174. 175. 176. 177. 178. 179. 180. 181. 182. 183. 184. 185. 186. 187. 188. 189. 190. 191. 192. 193. 194. 195. 196. 197. 198. 199. 200. 201. 202. 203. 204. 205. 206. 207. 208. 209. 210. 211. 212. 213. 214. 215. 216. 217. 218. 219. 220. 221. 222. 223. 224. 225. 226. 227. 228. 229. 230. 231. 232. 233. 234. 235. 236. 237. 238. 239. 240. 241. 242. 243. 244. 245. 246. 247. 248. 249. 250. 251. 252. 253. 254. 255. 256. 257. 258. 259. 260. 261. 262. 263. 264. 265. 266. 267. 268. 269. 270. 271. 272. 273. 274. 275. 276. 277. 278. 279. 280. 281. 282. 283. 284. 285. 286. 287. 288. 289. 290. 291. 292. 293. 294. 295. 296. 297. 298. 299. 300. 301. 302. 303. 304. 305. 306. 307. 308. 309. 310. 311. 312. 313. 314. 315. 316. 317. 318. 319. 320. 321. 322. 323. 324. 325. 326. 327. 328. 329. 330. 331. 332. 333. 334. 335. 336. 337. 338. 339. 340. 341. 342. 343. 344. 345. 346. 347. 348. 349. 350. 351. 352. 353. 354. 355. 356. 357. 358. 359. 360. 361. 362. 363. 364. 365. 366. 367. 368. 369. 370. 371. 372. 373. 374. 375. 376. 377. 378. 379. 380. 381. 382. 383. 384. 385. 386. 387. 388. 389. 390. 391. 392. 393. 394. 395. 396. 397. 398. 399. 400. 401. 402. 403. 404. 405. 406. 407. 408. 409. 410. 411. 412. 413. 414. 415. 416. 417. 418. 419. 420. 421. 422. 423. 424. 425. 426. 427. 428. 429. 430. 431. 432. 433. 434. 435. 436. 437. 438. 439. 440. 441. 442. 443. 444. 445. 446. 447. 448. 449. 450. 451. 452. 453. 454. 455. 456. 457. 458. 459. 460. 461. 462. 463. 464. 465. 466. 467. 468. 469. 470. 471. 472. 473. 474. 475. 476. 477. 478. 479. 480. 481. 482. 483. 484. 485. 486. 487. 488. 489. 490. 491. 492. 493. 494. 495. 496. 497. 498. 499. 500. 501. 502. 503. 504. 505. 506. 507. 508. 509. 510. 511. 512. 513. 514. 515. 516. 517. 518. 519. 520. 521. 522. 523. 524. 525. 526. 527. 528. 529. 530. 531. 532. 533. 534. 535. 536. 537. 538. 539. 540. 541. 542. 543. 544. 545. 546. 547. 548. 549. 550. 551. 552. 553. 554. 555. 556. 557. 558. 559. 560. 561. 562. 563. 564. 565. 566. 567. 568. 569. 570. 571. 572. 573. 574. 575. 576. 577. 578. 579. 580. 581. 582. 583. 584. 585. 586. 587. 588. 589. 590. 591. 592. 593. 594. 595. 596. 597. 598. 599. 600. 601. 602. 603. 604. 605. 606. 607. 608. 609. 610. 611. 612. 613. 614. 615. 616. 617. 618. 619. 620. 621. 622. 623. 624. 625. 626. 627. 628. 629. 630. 631. 632. 633. 634. 635. 636. 637. 638. 639. 640. 641. 642. 643. 644. 645. 646. 647. 648. 649. 650. 651. 652. 653. 654. 655. 656. 657. 658. 659. 660. 661. 662. 663. 664. 665. 666. 667. 668. 669. 670. 671. 672. 673. 674. 675. 676. 677. 678. 679. 680. 681. 682. 683. 684. 685. 686. 687. 688. 689. 690. 691. 692. 693. 694. 695. 696. 697. 698. 699. 700. 701. 702. 703. 704. 705. 706. 707. 708. 709. 710. 711. 712. 713. 714. 715. 716. 717. 718. 719. 720. 721. 722. 723. 724. 725. 726. 727. 728. 729. 730. 731. 732. 733. 734. 735. 736. 737. 738. 739. 740. 741. 742. 743. 744. 745. 746. 747. 748. 749. 750. 751. 752. 753. 754. 755. 756. 757. 758. 759. 760. 761. 762. 763. 764. 765. 766. 767. 768. 769. 770. 771. 772. 773. 774. 775. 776. 777. 778. 779. 780. 781. 782. 783. 784. 785. 786. 787. 788. 789. 790. 791. 792. 793. 794. 795. 796. 797. 798. 799. 800. 801. 802. 803. 804. 805. 806. 807. 808. 809. 810. 811. 812. 813. 814. 815. 816. 817. 818. 819. 820. 821. 822. 823. 824. 825. 826. 827. 828. 829. 830. 831. 832. 833. 834. 835. 836. 837. 838. 839. 840. 841. 842. 843. 844. 845. 846. 847. 848. 849. 850. 851. 852. 853. 854. 855. 856. 857. 858. 859. 860. 861. 862. 863. 864. 865. 866. 867. 868. 869. 870. 871. 872. 873. 874. 875. 876. 877. 878. 879. 880. 881. 882. 883. 884. 885. 886. 887. 888. 889. 890. 891. 892. 893. 894. 895. 896. 897. 898. 899. 900. 901. 902. 903. 904. 905. 906. 907. 908. 909. 910. 911. 912. 913. 914. 915. 916. 917. 918. 919. 920. 921. 922. 923. 924. 925. 926. 927. 928. 929. 930. 931. 932. 933. 934. 935. 936. 937. 938. 939. 940. 941. 942. 943. 944. 945. 946. 947. 948. 949. 950. 951. 952. 953. 954. 955. 956. 957. 958. 959. 960. 961. 962. 963. 964. 965. 966. 967. 968. 969. 970. 971. 972. 973. 974. 975. 976. 977. 978. 979. 980. 981. 982. 983. 984. 985. 986. 987. 988. 989. 990. 991. 992. 993. 994. 995. 996. 997. 998. 999. 1000. 1001. 1002. 1003. 1004. 1005. 1006. 1007. 1008. 1009. 1010. 1011. 1012. 1013. 1014. 1015. 1016. 1017. 1018. 1019. 1020. 1021. 1022. 1023. 1024. 1025. 1026. 1027. 1028. 1029. 1030. 1031. 1032. 1033. 1034. 1035. 1036. 1037. 1038. 1039. 1040. 1041. 1042. 1043. 1044. 1045. 1046. 1047. 1048. 1049. 1050. 1051. 1052. 1053. 1054. 1055. 1056. 1057. 1058. 1059. 1060. 1061. 1062. 1063. 1064. 1065. 1066. 1067. 1068. 1069. 1070. 1071. 1072. 1073. 1074. 1075. 1076. 1077. 1078. 1079. 1080. 1081. 1082. 1083. 1084. 1085. 1086. 1087. 1088. 1089. 1090. 1091. 1092. 1093. 1094. 1095. 1096. 1097. 1098. 1099. 1100. 1101. 1102. 1103. 1104. 1105. 1106. 1107. 1108. 1109. 1110. 1111. 1112. 1113. 1114. 1115. 1116. 1117. 1118. 1119. 1120. 1121. 1122. 1123. 1124. 1125. 1126. 1127. 1128. 1129. 1130. 1131. 1132. 1133. 1134. 1135. 1136. 1137. 1138. 1139. 1140. 1141. 1142. 1143. 1144. 1145. 1146. 1147. 1148. 1149. 1150. 1151. 1152. 1153. 1154. 1155. 1156. 1157. 1158. 1159. 1160. 1161. 1162. 1163. 1164. 1165. 1166. 1167. 1168. 1169. 1170. 1171. 1172. 1173. 1174. 1175. 1176. 1177. 1178. 1179. 1180. 1181. 1182. 1183. 1184. 1185. 1186. 1187. 1188. 1189. 1190. 1191. 1192. 1193. 1194. 1195. 1196. 1197. 1198. 1199. 1200. 1201. 1202. 1203. 1204. 1205. 1206. 1207. 1208. 1209. 1210. 1211. 1212. 1213. 1214. 1215. 1216. 1217. 1218. 1219. 1220. 1221. 1222. 1223. 1224. 1225. 1226. 1227. 1228. 1229. 1230. 1231. 1232. 1233. 1234. 1235. 1236. 1237. 1238. 1239. 1240. 1241. 1242. 1243. 1244. 1245. 1246. 1247. 1248. 1249. 1250. 1251. 1252. 1253. 1254. 1255. 1256. 1257. 1258. 1259. 1260. 1261. 1262. 1263. 1264. 1265. 1266. 1267. 1268. 1269. 1270. 1271. 1272. 1273. 1274. 1275. 1276. 1277. 1278. 1279. 1280. 1281. 1282. 1283. 1284. 1285. 1286. 1287. 1288. 1289. 1290. 1291. 1292. 1293. 1294. 1295. 1296. 1297. 1298. 1299. 1300. 1301. 1302. 1303. 1304. 1305. 1306. 1307. 1308. 1309. 1310. 1311. 1312. 1313. 1314. 1315. 1316. 1317. 1318. 1319. 1320. 1321. 1322. 1323. 1324. 1325. 1326. 1327. 1328. 1329. 1330. 1331. 1332. 1333. 1334. 1335. 1336. 1337. 1338. 1339. 1340. 1341. 1342. 1343. 1344. 1345. 1346. 1347. 1348. 1349. 1350. 1351. 1352. 1353. 1354. 1355. 1356. 1357. 1358. 1359. 1360. 1361. 1362. 1363. 1364. 1365. 1366. 1367. 1368. 1369. 1370. 1371. 1372. 1373. 1374. 1375. 1376. 1377. 1378. 1379. 1380. 1381. 1382. 1383. 1384. 1385. 1386. 1387. 1388. 1389. 1390. 1391. 1392. 1393. 1394. 1395. 1396. 1397. 1398. 1399. 1400. 1401. 1402. 1403. 1404. 1405. 1406. 1407. 1408. 1409. 1410. 1411. 1412. 1413. 1414. 1415. 1416. 1417. 1418. 1419. 1420. 1421. 1422. 1423. 1424. 1425. 1426. 1427. 1428. 1429. 1430. 1431. 1432. 1433. 1434. 1435. 1436. 1437. 1438. 1439. 1440. 1441. 1442. 1443. 1444. 1445. 1446. 1447. 1448. 1449. 1450. 1451. 1452. 1453. 1454. 1455. 1456. 1457. 1458. 1459. 1460. 1461. 1462. 1463. 1464. 1465. 1466. 1467. 1468. 1469. 1470. 1471. 1472. 1473. 1474. 1475. 1476. 1477. 1478. 1479. 1480. 1481. 1482. 1483. 1484. 1485. 1486. 1487. 1488. 1489. 1490. 1491. 1492. 1493. 1494. 1495. 1496. 1497. 1498. 1499. 1500. 1501. 1502. 1503. 1504. 1505. 1506. 1507. 1508. 1509. 1510. 1511. 1512. 1513. 1514. 1515. 1516. 1517. 1518. 1519. 1520. 1521. 1522. 1523. 1524. 1525. 1526. 1527. 1528. 1529. 1530. 1531. 1532. 1533. 1534. 1535. 1536. 1537. 1538. 1539. 1540. 1541. 1542. 1543. 1544. 1545. 1546. 1547. 1548. 1549. 1550. 1551. 1552. 1553. 1554. 1555. 1556. 1557. 1558. 1559. 1560. 1561. 1562. 1563. 1564. 1565. 1566. 1567. 1568. 1569. 1570. 1571. 1572. 1573. 1574. 1575. 1576. 1577. 1578. 1579. 1580. 1581. 1582. 1583. 1584. 1585. 1586. 1587. 1588. 1589. 1590. 1591. 1592. 1593. 1594. 1595. 1596. 1597. 1598. 1599. 1600. 1601. 1602. 1603. 1604. 1605. 1606. 1607. 1608. 1609. 1610. 1611. 1612. 1613. 1614. 1615. 1616. 1617. 1618. 1619. 1620. 1621. 1622. 1623. 1624. 1625. 1626. 1627. 1628. 1629. 1630. 1631. 1632. 1633. 1634. 1635. 1636. 1637. 1638. 1639. 1640. 1641. 1642. 1643. 1644. 1645. 1646. 1647. 1648. 1649. 1650. 1651. 1652. 1653. 1654. 1655. 1656. 1657. 1658. 1659. 1660. 1661. 1662. 1663. 1664. 1665. 1666. 1667. 1668. 1669. 1670. 1671. 1672. 1673. 1674. 1675. 1676. 1677. 1678. 1679. 1680. 1681. 1682. 1683. 1684. 1685. 1686. 1687. 1688. 1689. 1690. 1691. 1692. 1693. 1694. 1695. 1696. 1697. 1698. 1699. 1700. 1701. 1702. 1703. 1704. 1705. 1706. 1707. 1708. 1709. 1710. 1711. 1712. 1713. 1714. 1715. 1716. 1717. 1718. 1719. 1720. 1721. 1722. 1723. 1724. 1725. 1726. 1727. 1728. 1729. 1730. 1731. 1732. 1733. 1734. 1735. 1736. 1737. 1738. 1739. 1740. 1741. 1742. 1743. 1744. 1745. 1746. 1747. 1748. 1749. 1750. 1751. 1752. 1753. 1754. 1755. 1756. 1757. 1758. 1759. 1760. 1761. 1762. 1763. 1764. 1765. 1766. 1767. 1768. 1769. 1770. 1771. 1772. 1773. 1774. 1775. 1776. 1777. 1778. 1779. 1780. 1781. 1782. 1783. 1784. 1785. 1786. 1787. 1788. 1789. 1790. 1791. 1792. 1793. 1794. 1795. 1796. 1797. 1798. 1799. 1800. 1801. 1802. 1803. 1804. 1805. 1806. 1807. 1808. 1809. 1810. 1811. 1812. 1813. 1814. 1815. 1816. 1817. 1818. 1819. 1820. 1821. 1822. 1823. 1824. 1825. 1826. 1827. 1828. 1829. 1830. 1831. 1832. 1833. 1834. 1835. 1836. 1837. 1838. 1839. 1840. 1841. 1842. 1843. 1844. 1845. 1846. 1847. 1848. 1849. 1850. 1851. 1852. 1853. 1854. 1855. 1856. 1857. 1858. 1859. 1860. 1861. 1862. 1863. 1864. 1865. 1866. 1867. 1868. 1869. 1870. 1871. 1872. 1873. 1874. 1875. 1876. 1877. 1878. 1879. 1880. 1881. 1882. 1883. 1884. 1885. 1886. 1887. 1888. 1889. 1890. 1891. 1892. 1893. 1894. 1895. 1896. 1897. 1898. 1899. 1900. 1901. 1902. 1903. 1904. 1905. 1906. 1907. 1908. 1909. 1910. 1911. 1912. 1913. 1914. 1915. 1916. 1917. 1918. 1919. 1920. 1921. 1922. 1923. 1924. 1925. 1926. 1927. 1928. 1929. 1930. 1931. 1932. 1933. 1934. 1935. 1936. 1937. 1938. 1939. 1940. 1941. 1942. 1943. 1944. 1945. 1946. 1947. 1948. 1949. 1950. 1951. 1952. 1953. 1954. 1955. 1956. 1957. 1958. 1959. 1960. 1961. 1962. 1963. 1964. 1965. 1966. 1967. 1968. 1969. 1970. 1971. 1972. 1973. 1974. 1975. 1976. 1977. 1978. 1979. 1980. 1981. 1982. 1983. 1984. 1985. 1986. 1987. 1988. 1989. 1990. 1991. 1992. 1993. 1994. 1995. 1996. 1997. 1998. 1999. 2000. 2001. 2002. 2003. 2004. 2005. 2006. 2007. 2008. 2009. 2010. 2011. 2012. 2013. 2014. 2015. 2016. 2017. 2018. 2019. 2020. 2021. 2

Pag. 65. SCENA XV. dopo l' impressione del Libro invece del Duetto è stato ordinato alla stampa il seguente Terzetto.

SCENA XV.

Livia, indi Sumers, e Milord.

Liv. **A**H generoso amico! Ah caro Sumers

Quanto ti debbo mai!

In te il sostegno, il Genitor trovai.

Sum. Son qual cervo già piagato,
Che il Levrier si sente a lato
E più scampo, oh Dio, non ha.

Liv. Son qual misera Agnelletta,
Che sul collo il ferro aspetta,
E far strepito non sà.

Mil. Son qual' uom che a notte oscura,
Della via non s' assicura,
E a tentone se ne va.

Liv. Che pensate?

Mil. Che risolvi?

a 2 Ah per noi non v' è pietà.

Sum. Presto, non più dimore
Sposatevi all'istante,
Ha vinto, ha vinto amore.
Vi voglio consolar.

(Ah cara, che contento

Mil. (Ah caro, che contento

Liv. *a 2* (Mi sento consolar.

(Mi sento rallegrar.

(Allegri su godiamo;
(Finita è la procella;
a 3 (E splende a' fin la stella;
(Che fa sereno il mar.

SCENA ULTIMA.

Sumers, poi D. P., e gli altri a suo tempo.

Sum. **T**olto è l'arresto, e Sposa
E' la Fanciulla, or che ho
la gioja in seno

Pria di partir vuol rivederli almeno.
Giurai di vendicarli,
Ma or calmato io sono:
Sì, merita perdono,
Dite Milord ov' è.

D. P. Lo vado ec.

SECONDO

63

V' amo ancor più di lei.

Mad. Mie luci belle,

Mio sposino!

D.P. Sposino! O vedi il diavolo;

In che incastro mi ficcò.

Mad. Ora si pensi

All' infelice; e poi,

Idolo bello, penseremo a noi:

Io voglio a Napoli con voi venire:

Qualche parola già la so dire;

Napolitana vuol farmi affè.

Giojello caro, me fate sperì:

Fato d' ammore, me fate morì:

Ninno mio bello, caro giojello,

Aje da sta sempre vicino a me. (parte.)

SCENA XV.

Livia penserosa, indi Summers, e Milord.

Liv. **A** H generoso amico! Ah caro Summers
Quanto ti debbo mai!

In te il sostegno, il genitor trovai.

Più non pentiti al traditor si vada

Lung di quà -- empio Milord -- ma dove?

Forse alla Patria, al Genitor (oh Dio

Che fier destino è il mio; chi mi consiglia?

Chi m' assiste che fò?

Summers vedessi almen; gli scriverò

Ma piano una Donzella.

Scrivere a un uomo non vorrei: quest' uomo
 E' il mio benefattor: si per lui solo
 Sciolta, è libera sono, per lui sol vivo:
 Coraggio: ho risoluto: ecco che scrivo.

Caro Amico deh permetti,
 Che si spieghi in pochi detti
 Questo misero mio Cor.

Mil. Caro amico --- oh gelosia?
 Questo foglio a chi s' invia.
 Vò scoprir il nuovo Amor.

Liv. Traditor, o parto, o partì.
 Ogni amor per me finì.

Mil. Io che corsi a liberarti,
 Son trattato, o Dio, così?
 a2 (Cieco Nume ah per chi mai
 Impiagai gli affetti un dì?

Liv. Me melchina? *Mil.* Ecco la grazia:
 Mira indegna; come oprai.

Liv. (Ah faria possibil mai?)
 Ma l'arresto, ingannatore,
 Con qual fronte puoi negar?

Mil. Vieni dal vostro genitore
 L'imprudente arresto indegno
 Voi fuggiste, ei pien di sdegno
 Pensa il torto a vendicar.

Liv. E Miledi? *Mil.* La disprezzo.

Liv. Vostro Padre? *Mil.* E' già placato.

Liv. Ah! Perdono, o sposo amato....

Mil. Vostro sposo un infedele
 V' ingannate o me ne vò?

Liv. (Ferma ch Dio! terma crudele
 a2 *Mil.* (Me infelice cosa tò?

(Non ti sento --- ah fier tormento
 (Nò lasciarla, oh Dio non, so,

Liv. Milord ---

Mil. Andate andate

Il foglio terminate

Liv. Caro Milord ---

Mil. (Oh Dio.)

Liv. Nemico io vi credea;

A un difensor scrivea:

Voi mi sprezzate addio ---

D'affanno io morirò;

Mil. (Ah chi può mai resistere?)

Livia? --- Livia Crudel?)

Mil. Uditemi

Liv. Perchè mi richiamate?

Mil. Per dirvi, o luci amate

Che ognor v'adorerò.

Liv. Nò non lo credo ancor ---

Mil. Credilo a questa mano ---

(Oh sospirata in vano

a2 (Destra, ch io stringo al cor.

(Che lieti momenti,

(Che dolci contenti,

(Del Barbaro fatto.

(Cessato, e l' rigor,

SCENA ULTIMA:

Sumers solo, poi D. Polid. e gli altri a suo tempo.

Sum. **T**olto è l'arresto, e libera
E' la fanciulla: si cerchi,
Si conduca fuori di quà;
Ma intanto Milord andrà impunito?
Ah non fia mai, tutto l'abisso ho in seno,
Spiro rabbia e furor, strage e veleno!

Sum. Giurai di vendicarmi;
Vedrà, vedrà chi sono:
Non merita perdono:
Dite Milord dov' è?

D. P. Lovado anch' io cercando
Ch' ho in tasca un certo arcano;
Con una pietra in mano:
Basta: il segreto è in me.

Sum. Son l'arme vostre i sassi?

D. P. Vuò fare un precipizio.

Sum. Giudizio, via giudizio!

D. P. Ma questa è una gran pena!

Sum. Che pazzo da catena!

Certo l'egual non v'è.

D. P. (Non fa dell'Elitropia:
Tutto non fa il perchè.)

Mad. Ah che piacer è il mio!

Milord, Livietta, oh Dio!

Lasciatemi, lasciatemi,

Tutto vi narretò.

D. P. (Cos'hà? Di chi ragiona?

a2 (Se questa è nuova buona,

Sum. (Perchè non terminò?

Laur. Ah li ho veduti adesso

Ciascuno ha il core oppresso

Che sian pur benedetti!

Che affetti, oh Dio, che amor! (*parte.*

Sum. Ma quì non si fa niente.

D. P. Precipitevolmente ...

(Vuò togliermi d'affanno:

a2 (E quel, che gli altri fanno,

(Voglio saper ancor. (*partono.*

Mil. Deh partiam da questo loco.

Liv. Voglio pria salutar tutti;

Pur non parto ad occhi asciutti:

La mia cara Madamina

Mi dispiace di lasciar.

Mil. (Quanto è grata, ed amorosa!

Oh che sposa singolar!)

Sum. Dunque è onesto, ed innocente?

Mad. E' un signor che non ha eguale:

Sum. Ah, Milord, manco male

Voglio stringervi al mio petto.

(*l'abbraccia.*

Mil. (Caro amico, io vi rispetto!

Sum. *a2* (Vi do un segno d'amistà.

Liv. Il mio core pien d'affetto, (*a Sum.*

Come padre vi amerà:

Mad. Quì, Myledi, mi lasciate?

Liv. Sarai sempre amica mia. *d*

Liv. (Prego il cielo, che vi dia

Mad. (La maggior felicità.

D. P. (Voglio scoprir chi è:
Voglio invisibil farmi,
Poi voglio avvicinarmi;
Lascin pur fare a me.)

(*cerca in tasca le pietre, e se le pone in mano:*
chiamar dolisutti parla loro con voce bassa.

Mad. Zitti: è D. Polidoro
Ch' ha in testa la pazzia
Di rendersi invisibile.
Se vien, non gli parliamo:
Fingiam, ch' ei non vi sia ---
Oh quanto egli è godibile!
Credetemi, è un piacer.

26 (Ridiamo, sì, godiamo;
(E' tempo di goder.

D. P. Va bene non mi vedono. (*sotto voce.*
Ah cara mia Proserpina!

(*venendo innanzi.*

Ed or perchè non parlano?

(*guardando tutti un dopo l' altro, e girando attorno*
Che voglia di tacer!

(Come non farsi scorgere?

26 (Oh andatevi a tener!

(*sotto voce, e ridendo tutti sei, ciascun da se.*

D. P. Diavolo! Come ridono!

Milord adesso schiatta.

Ma qui di che si tratta?

Che cosa stanno a far?

(Oimè che dal ridere
26 (lo più non posso star.

(*sotto voce come sopra.*

D. P. Cospetto almen crepassero:
Che modo di trattar!
(Oh pazzo, che voi fiete? (*forse.*

26 (Se voi qui ci vedete,

(Noi vi vediamo ancor.

D. P. Oimè l' incanto è rotto:
Ahi l' Elitropia è andata: (*sperandosi.*

L' ho fatta la frittata

Ah tu sei stato, amor!

Mad. Io fui, che vi burlai;
Lo scherzo è tutto mio:
Scherzai col labbro, oh Dio!
Ma fu sincero il cor.

Mil. (Madama vi vuol bene.

Sum. 23 (Sposarla si conviene;

Laur. (Nè farla più pensar.

D. P. Ma se Errichetta è quella ---

Mad. Iei di Milord è sposa.

D. P. Brava: una bella cosa!

Sempre rinchiusa, e sola ---

Vien quà, vien quà, figliuola!

(*dà la mano a Madama.*

Ti voglio consolar.

Sum. Giudizio, amico ---

D. P. Il diavolo

Ti possa soffocar,

(Oimè, che dal gran ridere
 (lo più non posso star.

Tutti.

Che giorno di contento!

Che giorno d' allegria!

Vengan qui trombe, e cetero,

S' oda un melodia:

E l' Italiana in Londra

Si senta celebrar.

Fine del Dramma.

Segue il Ballo.

